

Naturalismo

I romanzi della narrativa realistica della prima metà dell'Ottocento rappresentano l'apice della rivoluzione romantica.

Ma la vera svolta dal Realismo al **Naturalismo** avviene con il romanzo *Madame Bovary* di **Flaubert**. Il suo realismo traduce in chiave letteraria il metodo delle scienze fisiche: lo scrittore deve porsi di fronte alla psicologia dei suoi personaggi al pari di un medico di fronte al corpo di un paziente. Deve **lasciar parlare gli avvenimenti** senza far percepire sentimenti personali, facendo credere che la sua personalità sia assente dall'opera. Questa impersonalità si oppone al romanticismo letterario, dove invece regna la soggettività.

Il personaggio medio di un romanzo **naturalista** viene dal **proletariato** urbano, imbruttito dall'alcol e dal lavoro e la sua dura condizione è raccontata nel romanzo, che lo scrittore inserisce una denuncia sociale col fine di migliorare la società del tempo; più avanti, col verismo, questa denuncia sparirà in favore di una narrazione delle vite delle vittime del progresso.

Le **linee guida** sulla scrittura di un romanzo naturalista le ha poste **Zola**, nel saggio *Il romanzo sperimentale*, dove afferma che il romanziere è un osservatore che espone i **fatti** in maniera **oggettiva**, e uno sperimentatore, che sviluppa la trama attingendo dai fatti reali. L'autore non commenta i fatti, adotta però il punto di vista dei personaggi e li lascia parlare nel loro linguaggio popolare attinente col loro ambiente sociale; si sofferma su lunghe descrizioni dell'ambiente sociale e il narratore non è onnisciente.

Verga e il Verismo

Giovanni Verga (1840-1922) fu il massimo rappresentante del Verismo in Italia; ha una visione conservatrice della vita e per questo non condivide quella fiducia nel progresso, da lui considerato un meccanismo che travolge le classi povere, con una grande critica verso la classe borghese. La sua educazione risente di idee romantico-risorgimentali e le sue prime opere sono mosse dallo spirito patriottico. Verga uscì dalla Sicilia, spostandosi verso Firenze, dove incontrò Capuana, teorico del verismo. Dopo pochi anni lo scrittore si stabilì a Milano, dove entrò a contatto con le teorie del Naturalismo francese; qui pubblicò 3 romanzi e la raccolta *"Primavera e altri racconti"*. Tornò a Catania, dove incominciò a lavorare a *La duchessa Leya*, romanzo che venne pubblicato successivamente alla morte di Verga.

Verga si converte al Verismo grazie alle influenze di Capuana, al dibattito sulla questione meridionale, alla teoria dell'evoluzione di Darwin e grazie anche alla nostalgia della propria terra, che lo portò a ricercare proprio in essa dello spunto letterale. Verga espone il suo metodo verista nella prefazione de *L'amante di Gramigna* e in quella dei *Malavoglia*, introducendo l'ideale dell'ostrica: secondo questo ideale, i vinti sono delle cozze che

attaccate agli scogli subiscono la furia del mare e delle tempeste, ma ogni loro tentativo di staccarsi dal loro scoglio sarà fatale e conviene loro rimanere al loro posto. Anche in Verga troviamo una rappresentazione impersonale degli eventi, ma è sua intenzione far emergere la realtà dalla pagina scritta come se si fosse fatta da sè, eclissandone l'autore. In breve, i fatti sono **nudi e schietti**, in forma inerente al contesto e l'autore si eclissa dall'opera e i fatti sono narrati da una **voce popolare**.

Le prime opere veriste sono la raccolta *Vita dei campi*, collezione che comprende 8 novelle, tra cui Rosso Malpelo e Cavalleria Rusticana. I temi principali di queste novelle sono l'amore-passione, l'interesse economico e l'esclusione sociale.

- Rosso Malpelo

In questa novella si sviluppano i temi della solitudine, della violenza e della morte. Rosso Malpelo è un ragazzo rosso di capelli che lavora assieme al padre in una cava di rena rossa (zolfo). Egli ha il destino predestinato a non variare. Dopo aver perso il padre sotto la rena, Malpelo fa da "superiore" ad un ragazzo che veniva chiamato Ranocchio, e per fargli capire la legge del più forte non esita a menarlo.

- Cavalleria Rusticana

È una delle novelle più brevi, dove i temi principali sono gelosia, tradimento, delitti d'onore. Verga titola la novella "Cavalleria Rusticana" perché la vicenda è caratterizzata da comportamenti e da rituali tipici del mondo cavalleresco (duelli per l'onore) in un ambiente rustico, di campagna.

La novella si basa sul concetto dell'individuo che sfrutta il suo simile per il proprio tornaconto in una comunità nella quale chi non ha mai avuto niente vede nella "roba" la certezza del proprio riscatto, e la ricchezza tanto più importante quanto più formata da cose concrete.

Trama:

Compare **Turiddu** Macca, figlio della signora Nunzia, di famiglia povera, torna a casa sua, dopo aver terminato il servizio militare come bersagliere. Egli pensava di non venire abbandonato da **Lola** (la sua amata) una volta ricasato.

La signora Lola è la figlia del fattore Angelo. All'inizio lei disdegna compare Turiddu poiché lei è già promessa sposa e i compaesani, vedendoli parlare potrebbe insospettirsi e raccontare tutto ad **Alfio**, suo futuro marito, uomo molto ricco che può vantare quattro bei muli e può regalarle molti ed enormi anelli d'oro. È legata quindi a colui che diverrà suo sposo da un rapporto di convenienza che eleverà la sua condizione sociale ma è anche legata a Turiddu attraverso un rapporto di amore e gelosia.

Santa è la figlia del fattore Cola, il vignaiuolo, ancora più ricco di Alfio. Turiddu inizia a corteggiarla dopo il matrimonio di Lola, per suscitare la gelosia di quest'ultima. Santa

riferirà ad Alfio del **tradimento** della moglie poiché anch'essa si sente tradita ed addolorata dal brusco cambiamento di Turiddu nei suoi confronti.

Alfio, al suo ritorno dalle fiere, viene sorpreso dalla notizia del presunto tradimento ed incredulo sfida a **duello** Turiddu con un rituale seguito alla lettera. Il duello si svolge a favore di Alfio che, accecando con una manciata di polvere compare Turiddu, con un comportamento non proprio cavalleresco lo finisce. I pensieri di Turiddu sono dapprima di pentimento, poi di desiderio di sopravvivenza.

Alfio non esita a tradire Turiddu per affermare di nuovo la sua virilità; il suo comportamento poco cavalleresco mostra quanto sia disposto a tutto. La vittoria ristabilirà l'equilibrio. Turiddu del resto non ha rispettato un valore sacro come quello del matrimonio, ha trasgredito l'ordine familiare ed ha destabilizzato i valori di una società contadina.

- Ciclo dei Vinti

Verga apprende da Darwin che la vita è una continua lotta individuale e di classe, credendo però che ogni tentativo per cambiare lo stato sociale fosse destinato a fallire. Questa idea ispirò il ciclo dei Vinti, 5 romanzi con racconti presi da vari strati sociali, nei quali lo scrittore voleva rappresentare la situazione delle persone che del progresso ne rimangono travolte senza nessun beneficio e tentano invano di migliorare la propria condizione sociale. Questo ciclo vede l'autore raccogliere le testimonianze degli sconfitti, degli umiliati di fronte alle avversità della vita. A questo ciclo appartengono i romanzi *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*. Il ciclo non fu portato a termine perchè egli trovò serie difficoltà nel rappresentare gli ambienti aristocratici impiegando il suo stile, perchè appunto le vite della gente comune è più semplice da rappresentare.

- I Malavoglia

È il primo dei 5 romanzi del ciclo dei Vinti e rappresenta le conseguenze del progresso sui diversi ceti sociali, dai più umili ai più elevati. I Malavoglia appartengono alle basse sfere, dove la ricerca di un miglioramento si limita a una lotta per i bisogni materiali. Una famiglia di pescatori lotta per non essere travolta dalla povertà. Il romanzo si compone di 15 capitoli divisi in 3 parti. La realtà non viene però rappresentata senza variazioni: Verga la interpreta e la spiega, facendo una ricostruzione intellettuale e scientifica.

Trama:

Il romanzo narra le vicende di una famiglia di pescatori siciliana, i Toscano. I personaggi principali sono padron 'Ntoni (il nonno), Bastianazzo (il figlio), Maruzza (moglie di Bastianazzo) e i loro 5 figli ('Ntoni, Luca, Mena, Alessi, Lia).

Padron 'Ntoni compra a credito un carico di lupini da **zio Crocifisso** con l'obiettivo di rivenderli a Catania, ma l'imbarcazione che li trasporta (chiamata *Provvidenza*) fa naufragio, portando alla morte di Bastianazzo. Ciò dà inizio ad una serie di numerose sventure: molti personaggi moriranno o finiranno in scomode situazioni che li porteranno

ad essere mal visti non solo dai compaesani ma anche dalla famiglia stessa, come accade al giovane **'Ntoni**, il quale dopo 5 anni di prigione per aver accoltellato don Michele (che corteggiava Lia) ritorna nella casa paterna ma si accorge presto di non potervi restare per aver violato le norme etiche della famiglia. Oltre a questo, **Maruzza** muore di colera, **Lia** finisce per fare la prostituta a Catania e **Padron 'Ntoni** dovrà vendere la casa del nespolo a zio Crocifisso per estinguere il debito. L'unico ad aver successo e a riscotruire lo sprito della famiglia è **Alessi**, il quale sposa una compagna d'infanzia e riesce a riscattare la casa del nespolo.

- **Novelle Rusticane**

Comprende 12 novelle tra cui *La Roba*. Il tema principale è l'ansia e la conquista, possesso e conservazione dei beni materiali. Nella raccolta la figura emblematica è quella dell'arrampicatore sociale. Per esempio, Mazzarò arriva a pensare solo e soltanto alla sua *roba*, ai suoi possedimenti, causa poi di infelicità.

I racconti sono narrati dal narratore popolare, che si fa portavoce degli umili, e spesso mostra un punto di vista diverso da quello dell'autore.

- **La Roba**

La "roba" è una novella di Giovanni Verga pubblicata nel 1883 nella raccolta "Novelle Rusticane". Questa novella racconta di **Mazzarò**, uomo molto furbo che grazie alla sua intelligenza riesce ad accumulare molte proprietà. Il racconto inizia con la descrizione di tutte le sue terre, tutto ciò che si riesce a vedere è proprietà di Mazzarò. Mazzarò, inizialmente, era un bracciante e l'unico suo pensiero e scopo era la roba, cioè la terra. Egli riesce nel suo intento, grazie alle sue doti intellettive, ad impossessarsi delle proprietà del suo ex padrone, tranne di uno scudo che era presente davanti al portone. Egli riusciva sempre ad ottenere ciò che voleva grazie alla sua astuzia ed era così attaccato alle sue terre che quando doveva pagare l'imposta fondiaria a re gli veniva la febbre. Egli inoltre non aveva nessun vizio, controllava sempre i lavoratori e per lui non erano importanti i soldi ma le terre. Il suo rammarico più grande era l'avvicinarsi della vecchiaia la quale la reputava un'ingiustizia, e per questo invidiava i giovani. Addirittura egli voleva portare con se la sua roba, conquistata con grande fatica, dopo la morte.

Verga mette in evidenza la lotta per la vita; questa volta però riguarda l'intelligenza, l'astuzia che rende succube i più stupidi. Inoltre un altro aspetto importante è la disgregazione della famiglia: si perdono i valori tradizionali e prevale il meccanismo e il materialismo cioè il conquistare la roba. Un esempio di ciò è il fatto che la madre di Mazzarò gli era costata 12 denari per farla seppellire, quindi l'aspetto affettivo scompare, a favore dell'aspetto materiale.

I Vicerè di De Roberto

De Roberto era un discepolo di Verga, ma a differenza di quest'ultimo, egli raccontò la decadenza della nobiltà Siciliana dopo l'ascesa della borghesia. De Roberto ha una visione **pessimistica** della **storia**: secondo lui nulla potrà modificarsi, e la storia è la ripetizione del vecchio e il potere resta sempre nelle stesse mani.

La famiglia protagonista è quella degli Uzeda, nobili che durante il dominio spagnolo erano **vicerè** ma dopo l'unificazione d'Italia si sono adattati e hanno ricoperto cariche parlamentari. L'opera non è proprio un romanzo storico perchè l'autore non si sofferma sulle cause che hanno portato i mutamenti storici. Il protagonista è Consalvo Uzeda, ultimo erede che accetta i mutamenti politico-culturali e si candida deputato, aprendosi alla modernità.